

25

In rassegna ventinove film di giovani autori italiani

## Il cinema indipendente è di casa a Bellaria

di ROBERTO NEPOTI

HA L'ORGOGGIO di essere, con i suoi cento milioni di budget appena, il più povero dei festival italiani. Una penuria che ha permesso ad **Anteprima** per il Cinema Indipendente Italiano di Bellaria di restare libero da obblighi di rappresentanza e clientelismi, svolgendo così quella che Enrico Ghezzi, direttore con Morando Morandini, Gianni Volpi e Gianfranco Miro Gori, considera la sua funzione primaria: essere un «luogo di emersione» dove si avvistano le tendenze affioranti. Fra i 163 lavori presentati quest'anno al concorso, 129 selezionati hanno messo in rilievo nuove concezioni che cominciano a circolare nel mondo dell'«immagine indipendente». I giovani autori non pensano più ai propri debutti come puri momenti propedeutici verso il lungometraggio, da destinare poi a festival «maggiori» (vedi *L'aria serena dell'Ovest*, presentato a Locarno da un plurivincitore di Bellaria come Silvio Soldini): sperimentano invece forme distributive diverse, talvolta elitarie, e pensano spes-

Mammi permettendo) a diffusione locale.

Frattanto gli avvistatori vedono emergere nuove scuole, fuori dei tradizionali circuiti indipendenti di Roma, Milano o Torino. Forte, ad esempio, la rappresentativa dei filmmakers siciliani (effetto-Torinese?) e di quelli fiorentini. Ma con i pochi soldi a disposizione Bellaria è riuscita anche quest'anno (la sua ottava edizione si tiene dal 24 al 28 agosto) a fare altre cose. Intanto, dopo quella dell'anno scorso dedicata a Ipotesi Cinema di Bessano, ha organizzato una retrospettiva più che rispettabile del VGIK, la scuola di cinema sovietica fondata a Mo-

scia nel 1919 e dove insegnano personaggi del calibro di Kulesov, Eizenstein, Pudovkin, Dovzenko. Selezionata drasticamente la produzione di quella che è la più grande scuola di cinema del mondo, Bellaria presenta una ventina di film che ne documentano l'attività più recente; non ha voluto, però, rinunciare a presentare alcuni saggi di diploma dei maggiori cineasti sovietici contemporanei, come quelli di Ioselliani, Klimov e il già mitico *La voce solitaria dell'uomo* di Sakurov, scongelato nell'87 a dieci anni dalla realizzazione.

Altre sezioni già sperimentate affiancano la selezione in concorso, tra i cui



titoli la giuria dovrà laureare il «Gabbiano d'oro» e il «Gabbiano d'argento». Il Premio Casa Rossa, destinato al miglior film indipendente della stagione passata, è stato assegnato a *La fine della notte* di Davide Ferrario tramite un referendum fra i critici cinematografici italiani. Assieme al vincitore, Bellaria presenterà come «ultimo spettacolo» altri film che hanno concorso al premio, per lo più «passati» in modo effimero per le sale cinematografiche di circuito: *Roma, Paris, Barcelona*; *Voci d'Europa*; *Le rose blu*; *Visioni private*.

Similanti anche le proposte della sezione «Eventi speciali», tra cui *Col cuore in gola*, agghiacciante rapporto sulla tortura nel mondo «massacrato» dal programma di Gianni Minoli, e un documentario con cui Milena Gabanelli è andata a scovare, in una piccola isola della Polinesia, i discendenti degli ammutinati del *Bounty*, che vivono a tutt'oggi in una incontaminata comunità. Ma la vera curiosità di Bellaria è probabilmente, in questa ottava edizione, il concorso di «3 minuti a tema fisso».